

EDIFICI SITO EX MONTECATINI DI PIANO D'ORTA: SALVAGUARDARE UN'IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

I sottoscrittori della presente,

- condividendo l'iniziativa promossa dalla Sezione Italia Nostra "Lucia Gorgoni" di Pescara con il sostegno del Comitato "Bussiciriguarda", costituito insieme alle Associazioni Ecoistituto Abruzzo, Miladonnambiente e Marevivo, finalizzata alla salvaguardia, alla bonifica ed al recupero del sito ex Montecatini di Piano d'Orta, investito da un devastante processo di inquinamento nei confronti del quale, con gravissimi ritardi, soltanto ora si pongono all'ordine del giorno proposte di azioni organiche volte a rimuoverne e mitigare gli effetti;
- rimarcando che il sito in questione, sorto nel 1900 e chiuso definitivamente nel 1964, è stato per lunghi anni luogo di produzione d'avanguardia nel campo della chimica e della rivoluzione agricola, attraverso la messa a punto di innovativi fertilizzanti (valga per tutto il fatto che proprio in quello stabilimento, nel 1904, è stata realizzata per la prima volta al mondo la fissazione dell'Azoto su Carburato di Calcio, con relativa produzione di Calciocianamide che ha permesso di quadruplicare i raccolti annuali mondiali di grano), tanto che al suo intorno si è sviluppato il villaggio operaio che ha costruito la propria cultura e identità sulla crescita della fabbrica fino al punto di determinare, in relazione ad essa, i principali rapporti sociali ed i principali luoghi aggregativi che hanno saputo resistere persino ai trentasei bombardamenti mirati subiti durante la seconda guerra mondiale proprio in funzione dell'enorme rilevanza strategica attribuita a questo sito industriale;
- considerato che nel corso delle ultime riunioni svoltesi presso il Ministero dell'Ambiente con la partecipazione di rappresentanti della Regione e degli Enti Locali interessati, dell'ARTA e della ASL, non è stato ancora prospettato un piano di risanamento condivisibile sia per debellare qualsiasi residua preoccupazione sulla presenza in situ di materiale inquinante, sia per rendere più concrete le possibilità di una successiva ripresa delle attività non industriali;
- ritenendo del tutto inadeguati e addirittura dannosi gli orientamenti relativi al risanamento dell'insediamento chimico ex Montecatini di Piano d'Orta emersi nelle suddette riunioni, giacché essi fanno registrare una grave sottovalutazione del valore intrinseco dei manufatti edilizi ivi esistenti, i quali rappresentano invece un'importante testimonianza del processo di industrializzazione della Val Pescara e della stessa storia industriale del Paese;
- giudicando, per l'appunto, i fabbricati ancora esistenti all'interno del sito - molti dei quali non compromessi dal punto di vista statico - tali da presentare diversi elementi di pregio: dalle imponenti strutture in cemento armato (tra le prime applicazioni costruttive) che configurano complesse e suggestive spazialità; alle strutture voltate di ampia luce; agli eleganti paramenti in laterizio con inserti strutturali in pietra locale; al valore identitario e memoriale per la comunità locale;

- sottolineando che la relazione tra tali edifici, inoltre, configura interessanti spazi esterni, poiché caratterizzano il complesso come un unicum, passibile di un significativo recupero anche per funzioni legate alle esigenze contemporanee;
- rilevando che tutte queste considerazioni appaiono del tutto assenti nelle prime determinazioni sul sito, tanto che si ipotizza la demolizione dei fabbricati per pura comodità di cantiere, in una confusa ricerca di ruoli e responsabilità, mai finalizzati alla conservazione del patrimonio edilizio storico, come se l'area di che trattasi fosse da considerare indifferenziata;
- valutando necessario il ribaltamento dell'impostazione fino ad ora assunta, nel senso che il complesso edilizio industriale di Piano d'Orta non rappresenta una complicazione da rimuovere per facilitare le operazioni di un risanamento dai contorni ancora incerti e non finalizzato alla riqualificazione territoriale, bensì è una risorsa su cui puntare per il risarcimento ed il rilancio di un territorio che può trovare proprio in quest'area ed in questi edifici un significativo fattore di un nuovo sviluppo, in una concezione della vasta conurbazione valliva che veda nelle sue eccellenze i punti forti di un disegno policentrico e partecipato;
- stimando come assai meritorio e degno di coerenti conseguenze l'intervento con cui la Soprintendenza Archivistica dell'Abruzzo, dopo il rinvenimento nel 1989 di una parte dell'archivio Montecatini di Piano d'Orta, ne ha dapprima finanziato ed eseguito il restauro, quindi lo ha dichiarato di notevole interesse storico ai sensi dell'art.36 del D.P.R. 30.09.1963, n.1409, con specifico provvedimento del 15.03.1991;
- segnalando che nel sito ex Montecatini di Milazzo (ME), insediamento gemello di quello di Piano d'Orta, dove la produzione è cessata nel 1959, gli edifici ivi insistenti sono stati classificati come archeologia industriale e sottoposti a vincolo congiunto architettonico-archeologico ed etno-antropologico dalla Regione Sicilia con DARS n. 5114 del 21.01.1998,

fanno appello

- al Comune di Bolognano affinché s'impegni a difendere un'importante risorsa del suo territorio;
- alla Regione Abruzzo perché mostri, in questa occasione, la più volte asserita volontà di salvaguardare il patrimonio storico regionale, finalizzandolo alla riqualificazione territoriale di un'area in profonda crisi occupazionale ed in cerca di nuovi equilibri e vocazioni economico-sociali, anche nel quadro delle iniziative di governo della maggior conurbazione del medio Adriatico;
- alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo perché tuteli una delle più importanti espressioni dell'architettura industriale, ancora leggibile nella sua originaria configurazione;
- al Ministero dell'Ambiente perché introduca adeguatamente questa esigenza di salvaguardia tra le tematiche relative alla bonifica del sito, mettendo a punto azioni compatibili con la preservazione dei manufatti.

- Domenico Valente, presidente della sezione Italia Nostra di Pescara, già funzionario regionale
- Massimo Palladini, architetto, già presidente I.N.U. Abruzzo e Molise
- Giovanni Damiani, biologo, già direttore tecnico A.R.T.A.
- Claudio Sarmiento, direttore patronato I.N.C.A.. Abruzzo, già sindaco di Bolognano
- Piero Ferretti, architetto, già consigliere nazionale Italia Nostra
- Edvige Ricci, associazione Miladonnambiente, già assessore all'Ambiente, Comune di Pescara
- Mariella Saquella, presidente Miladonnambiente, già docente in Istituti secondari Superiori
- Giancarlo Odoardi, esperto di compostaggio, presidente dell'Associazione Ecoistituto Abruzzo
- Paola Barbuscia, presidente dell'Associazione nazionale Marevivo - sezione di Pescara